

## «LA RICCHEZZA È PERICOLOSA PER LA CHIESA»

### Monito del Papa in San Pietro

### Sette nuovi Santi: sugli altri, Montini e Romero

Da Città del Vaticano

Cataldo Greco



Settantamila fedeli a cui si aggiungono delegazioni di alto livello come quella del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della regina madre di Spagna Sofia, affollano il sagrato di Piazza San Pietro. Sulla facciata della Basilica sventolano gli arazzi dei sette nuovi Santi. Brillano al centro i ritratti di Paolo VI, il Papa riformista che ha condotto in porto il Concilio Vaticano II, e Monsignor Oscar

Romero, il Vescovo martire difensore dei poveri ucciso dagli “squadroni della morte” in Salvador nel 1980. Francesco fa il suo ingresso in piazza per la Santa Messa di canonizzazione impugnando la croce astile di Paolo VI e indossando le sue vesti liturgiche su cui appone il cingolo macchiato di sangue di Romero. Schiarisce la voce e con tono solenne pronuncia la formula che li proclama alla gloria degli altari: «Li iscriviamo nell’albo dei Santi, stabilendo che in tutta la Chiesa siano devotamente onorati tra i Santi». Bergoglio propone Montini e Romero come esempi della radicalità che esige il Vangelo: *«Chiediamo la grazia – dice nell’omelia – di saper lasciare per amore del Signore: lasciare le ricchezze, le nostalgie di ruoli e poteri, le strutture non più adeguate all’annuncio del Vangelo, i pesi che frenano la missione, i lacci che ci legano al mondo»*. Perché *«senza un salto in avanti nell’amore la nostra vita e la nostra Chiesa si ammalano di autocompiacimento egocentrico, si cerca la gioia in qualche piacere passeggero, ci si rinchiude nel chiacchiericcio sterile, ci si adagia nella monotonia di una vita cristiana senza slancio, dove un po’ narcisismo copre la tristezza di rimanere incompiuti»*.

Con in mente la testimonianza dei nuovi Santi, Francesco lancia il suo monito: *«la ricchezza è pericolosa e, dice Gesù, rende difficile persino salvarsi. Non perché Dio sia severo, no! Il problema è dalla nostra parte: il nostro troppo avere, il nostro troppo volere ci soffocano il cuore e ci rendono incapaci di amare»*. Papa Francesco si sofferma sulla figura di Montini: *«Ha speso la vita per il Vangelo di Cristo, valicando nuovi confini e facendosi suo testimone nell’annuncio e nel dialogo, profeta di una Chiesa estroversa che guarda ai lontani e si prende cura dei poveri»*. La sua eredità è semplice quanto impegnativa: *«Oggi ci esorta, insieme al Concilio di cui è stato sapiente timoniere, a vivere la nostra comune vocazione: la vocazione universale alla santità. Non alle mezze misure, ma alla santità»*.